

Sogni di morte e odio
di Rashna

Raccolta ultimata il 27/04/2006

L'autrice

Micaela Gallerini (heba.ry.mg@gmail.com) scrive per passione con lo pseudonimo di Rashna, alcune delle poesie racchiuse in questa sua prima opera, sono pubblicate sul sito <http://drow.muzedon.com> e sul suo blog <http://www.wordinthewind.weebly.com>, nel quale sono anche visibili altri suoi lavori come racconti e parti di romanzi o pensieri personali.

La seguente opera è distribuita con licenza Creative Commons "Attribution NoCommercialNoDeriv 3.0" (byncnd/3.0), reperibile a questo link

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/legalcode>: è libera la riproduzione (parziale o totale), la distribuzione, la comunicazione o l'esposizione al pubblico, rappresentazione, esecuzione o recitazione in pubblico, purchè non a scopi commerciali o di lucro e a condizione che venga indicato l'autore e, tramite link il contesto originario.

Introduzione

Le poesie inserite in questa raccolta sono derivate da tre anni di sentimenti e di gioco di ruolo. Molte di loro rappresentano i miei personaggi ed i loro sentimenti, personaggi cattivi e che si dissetavano di odio e morte; in luoghi dove fate, folletti, drow e umani convivevano uniti nella loro diversità unica.

Ciò che è scaturito dai loro pensieri e dalla loro vita l'ho voluto mettere in versi, perchè il gioco di ruolo è anche poesia non solo fantasia, perchè i sentimenti che i miei personaggi vivevano tutti i giorni sono sentimenti che ognuno di noi può provare in alcune circostanze della vita.

Altre, invece, sono maledizioni o incantesimi inventati per i giochi di ruolo, poesie magiche per regni magici e straordinari. Altre ancora, la minor parte a dire il vero, rappresentano i miei sentimenti, o forse sarebbe meglio dire la nostalgia o il cupo vuoto che talune persone e la loro cattiveria mi raggiungevano nelle più svariate occasioni, purtroppo al mondo non ci sono solo persone buone e non possiamo pretendere che tutti lo siano, ma non possiamo nemmeno permettere che ci rendano l'ombra di noi stessi, siamo persone come loro ed abbiamo diritto allo stesso rispetto che loro pretendono.

“L'odio fa parte della vita, inutile sottrarsi al dolce piacere che il sapore della vendetta avrà su di noi. L'invidia, il rancore, la gelosia saranno tutti sentimenti votati al buio ed alla morte perchè di morte si vestono”.

Nayma

Ventre ingrato
partorisce nella luce,
ma strada oscura
l'aspetta.

Neonato
s'incammina,
luce nera
l'attende.

Anime trite
nelle loro grigie vesti
avanzano nel lugubre
sentiero di morte.

Anime dannate
vagano inane
nell'ombra
inumana.

Anime sperdute
nell'inutilità
dei sogni
effimeri.

Giorno di lutto,
giorno distrutto.
Ore funebri
sono giunte.

Nessun uomo,
ricco o povero
o fragile o forte
s'esime.

Tutti in cammino
verso il vuoto,
l'ignoto che ci
abbraccia amorosa.

Tu,
che odio hai
nel cuore nero.

Tu,
che odio emani
dalla subdola anima.

Tu,
che di disprezzo sai
d'amore agre.

Tu,
che calpesti
i tuoi ricchi doni.

Tu,
ego nascondi
in falsa amicizia.

Tu,
che assorbi amore
e rendi buio.

Ed odio sia.

Torvo e cupo
sei colla cappa
del mite e sorridente.
E quando la preda
dal giogo si scioglie.
À^ odio che cola
lento fino alle
tenebre più profonde.
À^ rabbia che esplode
in mille gocce
di violenza.
E' morte che vorresti,
ma non ti è concesso.
Perchè morte sia,
reale il vissuto dovrà.
E il giogo s'è sciolto,
perchè per mano mi prenda morte.

Dolore intenso
si crea
al petto infuocato.

Spirito infernale
ne prende
il possesso.

Anima contorta
ascolta
indifferente.

Magia opprimente
libera
la mano.

Invani atti
si muovono
incontro ad essa.

Il tempo che fu,
il tempo che verrà,
tutto è fuggevole,
nulla rimane in noi
se non la morte.

Distruttore di luce
invita alla morte.
Cammino impetuoso,
fuoco ardente.

Anima nera
cammina infuocata,
legge arcana
irrompe.

Morte arriva,
sinuosa cammina
silente s'insinua
nella dolce aere.

Decisa s'avvia,
vittima predestinata.
Paura nuova
porta con sé.

Cupi presagi
s'appresta a compiere,
dolce o violenta
o infinita crudeltà sceglierà.

Vile scherzo
di giovane
illuso.

Offesa cocente
reca a
dama ignara.

Gogna
lo attende,
inutili le proteste

Mi hai rubato
l'anima,
hai distrutto quel
soffio di vita
che in me giaceva.

Hai riso
della mia ingenuità,
ti sei servito
della mia timidezza
per tradire la nostra amicizia.

Non provo rancore,
solo un'enorme sofferenza.
Il vuoto che mi
hai lasciato dentro.

Odio si cela
nelle
parole
di scherno.

Parole vuote
s'innalzano
in coro.

Grida
d'armi
si professano ora.

Ore di battaglie
infinite
s'odono ancora.

Ancora
morte
arriva.

Nera notte
assopisce
il destino
del mondo.

Sola,
mi avvolge
nelle sue
tenebre.

Incerta
cammino
in cerca
di un sostegno.

Cado,
nel vuoto;
nell'inane tentativo
di trovarlo.

Dolce presa
mi turba
col suo
passo,
che incessante
prosegue
nel suo
cammino
verso me.
Piano
mi stringe
fra le sue spire
d'odio e
di dolore.
Lentamente
mi soffoca,
mi rende
inutile
la vita.
Dolce
mi adagio
sul molle
letto
di morte
che
mi ha preparato.

Mille
braccia
si tendono
in mio aiuto.

Spaesata,
dal terrore
tremo
in un angolo.

Mille
voci
mi parlano
confuse.

Inerte,
piango
il mio
dolore.

E il vento
mi scuote
dal mio torpore.

E il vento
mi sferza
con la sua violenza.

E il vento
mi adagia
in una culla d'oblio.

Sole.
Caldo,
arido,
si staglia
sulle colline di sabbia.

Sole.
Secca
tutto ciò
che
ti circonda.

Sole.
Brucia
le anime
che si apprestano
a guardarti.

Vortice oscuro
che immensità
devasta
nell'ombrosa vegetazione.

Lugubre scena
di morte
agli occhi
arriva.

E' il limbo delle anime perse.

Cruento
fiume di sangue
che lento
scorri
verso il mare dell'oblio.
Porta con te
tutto ciò
che di buono
esiste.
Porta con te
tutto ciò
che nell'anime
perse trovi.
Trasporta
tutto oltre
il muro invisibile
d'intolleranza
che si trova
là;
nell'infinito orizzonte.

Un vento
gelido
leviga il duro marmo
del mio cuore.

Un freddo
intenso
si espande
fino a ricoprire
ogni fibra del mio corpo.

Il rancore e
l'odio
s'appropriano
della mia anima ormai
già buia e tetra.

Mai tornerò a vivere?

GLI INCAPPUCCIATI

Gli incappucciati
camminano
lungo la mulattiera
che erta sale
sulla collina.

Ogni passo è
pesante
sul terreno
incerto e
scostante.

Il sole
sgretola i fiori
calpestati
dai loro piedi
di piombo coperti.

Un deserto
sabbioso e solitario
dietro loro
si crea per
ricoprire i verdi prati.

Nera aura
s'espande dai
loro corpi
disfatti da morte
putrescente.

Un giorno infausto
è arrivato per noi.
Tenebre calano
sulle ombre dei nostri pensieri.

Il plumbeo cielo
scuote la sua rabbia
sui bianchi prati
inceneriti dall'odio.

Oscuro mondo
calpestiamo
con passo pesante
ed insonne.

I nostri occhi ciechi
di fronte ai fili di luce,
che trapelano d'innanzi a noi,
custodiscono il nostro segreto.

Morte ci attende
oltre le colline nere
che guidano
i nostri sentimenti.

Un vortice d'amore
affievolisce il mio spirito.
Lo chiude in una cassa
buia e fredda
come il vuoto.

Una timida e rarefatta
aria s'espande nel petto
che
a fatica respira
nell'oscurità amplificata.

Una coltre pesante
si abbassa su di me,
fino a coprire tutto ciò
che mi circonda,
tutto ciò che mi rappresenta.

E' un'immensa fragilità
che mi assopisce,
lenta e sicura
compie il suo dovere.

Si chiude sul mio cuore
che con calmi battiti
continua la sua corsa
verso una vita inerte.

Il sottile filo
che mi lega,
mi sorregge debolmente
sul vuoto eterno.

Non vedo fine
davanti a me,
solo il buio che avanza
nello spazio infinito.

Pesantezza informe
si cela sotto il velo
di sincerità nascosta
nel giorno oscurato.

Scure tenebre
avvolgono le ombre
incalzanti verso
la fine.

Un filo tremulo
collega tutto e
niente nel vociare
scrosciante d'anime.

E' caduta la goccia
d'amore che umanamente teneva
tutti
sotto le sue dolci cure.

Quest'oggi vuoto,
senz'aria.

Quel nulla che
invadente abbraccia
l'anima rendendola
inutile.

Quelle vacue parole che
placide sgorgano
da bocche
menzognere.

Quel futuro incerto che
tranquillo procede
all'unità
dell'anima.

Quest'oggi inutile,
senza di te.

Scarica elettrica
d'immensa energia
incontra acqua
che limpida e trasparente viaggia.

Flebili tuoni
si sentono in lontananza,
su quell'orizzonte infinito
che occhi più non vedono.

Pioggia lasciva
gioca col vento
e deboli mulinelli
crea nel vano nullo.

Lenti respiri
soffocano sull'orlo
del disperato
senso d'impotenza.

E' il viso che giunge
or ora dalle sabbie
che porta alla tua dimora astrale.

E' il vento
che spira oltre
ogni limite ed orizzonte.

E' l'ultima sua veste
che vedremo di nero
piombare su di noi.

IL NULLA

Cos'è che prosciuga
la vitalità fino all'ultima goccia,
come un vampiro,
il sangue della sua vittima?

Cos'è che ci rende
così inutili agli altri,
come l'opporsi
al destino stesso?

Cos'è che lentamente
ci uccide sotto il suo peso,
come un macigno
una formica?

Il nulla.

La viltà è un'ombra
inseparabile dall'uomo
che subdolo
la usa per uccidere.

La morte è ciò che si
dona all'anima
che si rinfreschi nelle
sue dolci acque!

La menzogna è una realtà
che ci perseguita in eterno;
la facilità con cui
si esprime rende immortali gl'illusi.

Difficile rendere onore
a chi la usa,
difficile capirne le loro
motivazioni.

Il male giunge
e s'adagia delicatamente
rendendo tutto
nero.

Il tenebroso buio
di velluto rende
caldo e sicuro ogni
accesso.

Calma proseguo per quella via
che tranquilla chiama a sé
profetizzando respiri
di flebile morte.

Quando il cuore scoppia
tralasciando immensi dolori
del passato; è allora che il
sibilo irrompe
assordante, angosciante,
così crudele è il suo suono
che il respiro vien mancante
e soffoca tutto ciò che incontra
sotterrandolo nelle più buie
segrete di polvere e terra
lasciando una dolce
rosa rossa a ricordo dei tempi
che furono.

E' una sensazione di vuoto
permanente,
di staticità e sospensione
in un'aria putrida.

E' un macigno di lacrime
che appesantisce la mente
fino a sgretolarla come
polvere d'argilla.

E' la perdita di un pezzo
di se stessi che rende
la vita così inutile
per gli altri.

E' un'ombra che maschera
felicità rendendo la realtà
opaca fino a svanire
completamente dall'anima.

E tutto sembra perduto.

Ignoti nomi di volti
noti all'umano spirito,
tenebre viaggiano
nel pieno risvolto autunnale.

Ostile il vento soffia
su penne d'albero
calate nel mare
tempestoso e profondo.

Chiamano gli occhi
silenziosi sul gioco
d'amore ormai tramontato
in penosa angoscia.

Piombo il cuore precipita in soffocanti lacrime.

Quale gioia!

Quale sottile compiacimento
v'è nella voce che squilla
in malvagie parole,
nel buio silenzioso
irrompe come
la punta di una
frusta.

Le ferite provocate
dall'odio inconscio
sanguinano in un moto
eterno
di malori e
incomprensioni.
Lento il cuore
s'accascia su se stesso in un ultimo spasmo
d'angoscia.

Urla silenziose
si apprestano a
giungere a eteree
orecchie
d'inesistente dimora.
Amore che unico
viaggia e
s'adagia lento
su un prato sterile.

Quale morte!

SE UN GIORNO

Se un giorno
la pace avrà
il sopravvento su
ogni cosa risplenderà
un nitido sole.

Se un giorno
l'amore avrà
raccolto tutte le anime,
mai più guerra avrà
odio da sfogare.

Se un giorno
la polvere coprirà
di grigia coltre i cuori,
l'uomo sarà unito
di umana tranquillità
in umana culla fanciullesca.

Se un giorno
tutto finisse in
una bolla scoppiata
nell'aria lenta
allora morte sarà.

Buio nella fossa
umida e melmosa;
i suoni stridenti
di metalli che
sfregano in piccoli
movimenti ripetitivi
che ridondanti
echeggiano nella piccola
valle deserta.
Il picchietto che
continuo produce
venti gelidi da
portare a monte,
monte di vetro;
che vibra
nell'aria immobile
inventando docili
melodie disincantate.

Quale scarico di melma
si fece sull'argine.
E lì, lì sorse un cumulo
di corpi
rotti e stuprati,
ammassati presso le buche
che gioiose accolgono
i turpi uomini come
il leone accoglie
la gazzella nelle sue fauci.
Sottile il gocciolio dalle pale
che lente coprono di fanghi
argillosi ciò che prima
uomini furono.
Il vento porta pioggia
acida dal cuore indegno,
da lacrime amare per
un nuovo immane reato.

Amore, amore.
Quale amore
giunge al cuore,
quale mano estirpa
il grumo che opaco
rende il lutto.
Quale vita
giunge all'anima
che lenta respira.
Quale passo sottile
verso ignota via.
Nulla e vuoto
seguono il tempo
che ora non è.
Pietre vive in
natura che morta è.

Arranco nel
buio, ansimante
cerco di raccogliere
tutti i pezzi.
Tutti i pezzi,
prima che l'ansia
mi prenda,
prima che il buio
mi sovrasti,
per sempre
con movimenti
ridondanti,
con prigionie e
maschere che inutili
sembrano.

Raggi neri colpiscono
il corpo che inerme
raccolge,
assorbe tutto ciò
che attorno pare.
E il cuore si gonfia,
d'odio e rancore
fino a scoppiare
lacerandosi in mille pezzi
schizzati in un grido
di dolore così tanto
sopito in quel
piccolo animo che
d'amore si vestì,
per donare.
E quel sorriso che ormai
spento troneggia
in cerca d'ogni ove e
pura legge per riportare
vita alla morte.

SILENZIO

Silenzio!

Piombo d'ocra
giunge all'udito
che crea giochi
d'arme in gioghi vividi.

Grigi umori
s'alzano lontano
da catene di ruggine
lacere.

Vortici di grida
sprofondano nell'umida
e tetra pietra che
pesante stagna.

Silenzio!

STUPRO

Scende la calma
sul letto di rose sfatto
di viscido squallore.

Lugubre morte
ciò che rimane in anima
di pace distrutta.

Inerme vita
fluttua atona nel corpo
rotto dal tempo.

Non ho amore,
ho solo odio;
non ho pietà,
non ho amicizia,
ho l'aridità del tempo
che passa e lascia
secco il cuore
di vitale armonia.

Non ho colori,
la vista è cupa.
Non ho suoni,
triste agonia
suona per me.
E' l'ora della culla
che tenebra assorbe
in un abbraccio di morte.

Goccia a goccia:
cade il silenzio.
Anima morta,
vita distrutta.
Solstizio di giovine
preda che lenta
s'accascia nell'ombra
d'inverno.
Cuore nero
la cura invidioso
speranzoso di
riconoscenza affettuosa.
E il sangue trabocca
e terra tinge di
dolore copioso fino a
che morte pietosa
l'adotta.

E il cuore arranca
e spande e gonfia
e tira e muore.
Giù, nelle segrete
distorte di umili
anime in umili
grotte, vestite di
nere ombre che
muovono impercettibili
passi verso il truce
onere della vita
che buia aleggia
nel tetro cielo.

Ombra e realtà,
unite e separate,
vicine e lontane,
uniche identità.

Generate da un punto,
espansive nel mondo,
ritratte in un semplice
fermo: immobili osservano.

Lentezza di fulmini aggirano,
mentre i volti cancellano
per riprendere unica forma,
poiché inseparabili sono.

Viscido il cuore
striscia sotto il lugubre
volto di sangue
rappreso nel fosco antro.

Di morte si tinge
il cielo che
languisce di putrida
acqua velata
d'umore.

Crollo di placida
anima di veste superba
nel fango di nero
e umido freddo.

E' notte, E' morte.

Claudicante cammino
all'ombra di un ontano
che permette aria
di pulita veste.

Aura nascente
guarisce la ferita
che lenta ripara
l'anima assorta.

Sconsolata rimango
fessa, osservo
il mondo che pietre
tira per ignoti peccati.